

- già oggetto di ragionamento logico giuridico da parte del Consiglio di Stato con sentenze n. 13 maggio 1992; 13 novembre 1992 n. 955 - non per ultimo il parere dato dal Ministero in data 29 settembre 1999, ove si recita chiaramente che il Ministero della Sanità è favorevole alla cancellazione dall'Ordine per coloro che svolgono attività infra-muraria. Il suddetto dottor Agnello, non svolgendo più attività libero professionale né infra, né extra-murarie, si trovava - e si trova -, indiscutibilmente nelle condizioni per rimanere legittimamente al suo posto di lavoro anche senza essere iscritto all'Ordine;

il dottor Agnello per non incorrere nel minacciato licenziamento entro trenta giorni dall'adozione dell'atto n. 81, ha però dovuto richiedere all'Ordine dei veterinari della provincia di Catania, la reinscrizione;

questa decisione, frutto di una sostanziale coercizione, non risolve il problema, ma, anzi evidenzia la necessità di un autorevole e chiarificatore intervento del ministero della sanità, a cui peraltro il dottor Agnello si è rivolto con atto formale per richiedere un parere;

si rileva, peraltro, come molti medici veterinari dipendenti dal ministero della sanità non sono iscritti all'Ordine -:

se non si intenda dare immediata e positiva risposta a questa richiesta di intervento superando un'inaccettabile imposizione, frutto di una mentalità ristretta ed anacronistica. (5-07333)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CICU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

qualcuno li ha definiti treni della vergogna perché sono costati alla collettività 127 miliardi di lire e non sono mai stati utilizzati. Il progetto era quello di elettrificazione della rete ferroviaria della Sardegna con elettromotrici E 491 e E492

a corrente alternata di 25.000 volt. Con una apposita legge, alla fine degli anni ottanta, furono stanziati 400 miliardi di lire. Prima ancora di adeguare e realizzare la rete ferroviaria elettrica, le Ferrovie dello Stato acquistarono dall'Ansaldo 25 elettromotrici che sono oggi ancora parcheggiati nei depositi di Cagliari, Napoli e Civitavecchia, senza aver mai percorso un chilometro nella nuova rete;

il progetto delle Ferrovie dello Stato venne, infatti, subito accantonato anche se si era già provveduto all'acquisto delle motrici. In merito fu aperta una inchiesta della magistratura che portò al sequestro dei locomotori. Ancora oggi, da nove anni, le elettromotrici sono ferme nei depositi e dicono alle Ferrovie dello Stato che sono pure in ottimo stato ma non idonee ad essere utilizzate nella rete ferroviaria italiana che va a corrente continua di 3000 volt e tantomeno in quella sarda che non è elettrificata, così sono state messe in vendita e chi le volesse acquistare ha tempo fino al 15 marzo -:

il ricavato della vendita, trattandosi di fondi destinati alla Sardegna, sarà destinato per l'adeguamento dell'attuale sistema ferroviario sardo in considerazione che ancora oggi la Sardegna è l'unica regione priva di elettrificazione e che per la tratta Cagliari-Olbia occorrono più di 5 ore;

che fine abbiano fatto progetti e fondi economici a suo tempo stanziati per le ferrovie della Sardegna;

se sia il caso di dare seguito alla richiesta di approfondimento del problema dei trasporti da e per la Sardegna più volte sottoposto all'attenzione del Governo con interrogazioni o proposte di legge.

(4-28293)

LUMIA e LUCIDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 36 della legge n. 144 del 1999 così recita:

1) il Ministro dei trasporti e della navigazione, al fine di conseguire l'obiet-

tivo della continuità territoriale per la Sardegna e le isole minori della Sicilia dotate di scali aeroportuali, in conformità alle disposizioni di cui al regolamento (CEE) n. 2408/92 del Consiglio, dispone con proprio decreto gli oneri di servizio pubblico, in conformità alle conclusioni della conferenza di servizi di cui al comma 2, relativamente ai servizi di linea effettuati tra gli scali aeroportuali della Sardegna e delle isole minori della Sicilia e i principali aeroporti nazionali individuati dalla stessa conferenza;

2) i presidenti delle regioni interessate, su delega del Ministro dei trasporti e della navigazione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, indicano e presiedono una conferenza di servizio con la partecipazione, oltre che della regione, delle pubbliche amministrazioni competenti;

3) la conferenza di servizi ha il compito di precisare i contenuti dell'onere di servizio pubblico, senza oneri per il bilancio dello Stato, indicando:

- a) le tipologie e i livelli tariffari;
- b) i soggetti che usufruiranno di sconti particolari;
- c) il numero dei voli;
- d) gli orari dei voli;
- e) i tipi di aeromobili;
- f) la capacità di offerta;

4) qualora nessun vettore accetti l'imposizione degli oneri di servizio pubblico di cui al comma 1, lettera a), il Ministro dei trasporti e della navigazione, d'intesa con i presidenti delle regioni interessate, indice una gara di appalto europea secondo le procedure previste dall'articolo 4, comma 1, del regolamento (CEE) n. 2408/92. Il rimborso al vettore o ai vettori aerei selezionati non può comunque superare l'importo di 50 miliardi per l'anno 2000 e 70 miliardi a decorrere dall'anno 2001. L'1 per cento della spesa autorizzata dal presente comma è destinato alle isole minori della Sicilia dotate di scali aeroportuali»;

il giorno 21 giugno 1999 si è tenuta la conferenza di servizio, alla presenza del presidente della regione Sicilia e delle amministrazioni locali interessate, e dalla stessa è emersa la necessità di collegamenti oltre che con gli aeroporti di Palermo e Trapani Pantelleria e Lampedusa, anche con gli aeroporti di Roma e Milano, per il solo periodo estivo;

con successiva nota il Ministro ha dato incarico all'Enac, in mancanza di disponibilità finanziaria, di preparare l'istruttoria in merito alla fattibilità tecnico-economica sulle tratte Palermo-Trapani per Pantelleria e Lampedusa;

un tale collegamento non risolverebbe i problemi dei trasporti verso le isole di Pantelleria e Lampedusa nel periodo estivo e conseguentemente si avrebbe un ulteriore danno economico in aggiunta a quello già prodotto l'anno scorso, decretando un notevolissimo passo indietro per le due economie isolate che traggono i maggiori redditi proprio dal turismo -:

cosa si intenda fare per aiutare questi due territori isolati che sono i più distanti dal resto del continente;

se non ritenga giusto reperire la somma necessaria per un livello soddisfacente dei trasporti, così come avvenuto in altri Stati della Comunità europea, e per predisporre tutti gli adempimenti necessari per l'espletamento di una gara così come approvata nella conferenza di servizio del 21 giugno 1999. (4-28294)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa locale, che la Telecom avrebbe predisposto un progetto di ristrutturazione della rete di telefonia pubblica teso al ridimensionamento dei costi nelle zone considerate meno « remunerative »;

tale progetto riguarderebbe anche la zona della provincia di Pescia definita « Svizzera Pesciatina »;

tale provvedimento, qualora fosse realizzato, vanificherebbe l'impegno dell'amministrazione comunale volto al rilancio turistico ed economico di suddetto territorio -:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare un ulteriore depauperamento dei servizi pubblici nelle zone montane, già duramente penalizzate.

(4-28295)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il mito di Faust, sempre di moda specie per quanto riguarda le donne, ha avuto una sua riattivazione con la comparsa di un prodotto, il botox, che come canterebbe il donizzettiano Dulcamara è « mirabile per rughe »;

di fatto si tratta di una tossina botulinica da iniettare sotto pelle nel luogo « incriminato » o per dire meglio rugoso;

sempre riandando al simpatico Dulcamara, venditore di stupefacenti *elisir*, il botox sta avendo grosso successo tra « le matrone rigide » bramoso di ringiovanire che per ottenere il ritorno agli anni verdi, dimenticano che la spesa per l'applicazione del botox oscilla tra il milione ed il milione e mezzo -:

se il ministro ha fatto esaminare dai suoi tecnici il prodotto, evidenziandone i sicuri rischi (gonfiore in loco, ptosi palpebrale, reazioni allergiche) controllandone la durata degli effetti, se vi sono, positivi, le negatività legate all'introduzione nel corpo umano comunque di un veleno, e considerando inoltre che una precisa, rapida risposta sul tutto eviterà, dati i costi, un *business* che potrebbe, proprio perché poggiante sulla credulità umana, essere truffaldino.

(4-28296)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella trasmissione *Striscia la notizia* della sera dell'8 febbraio 2000 sono state

mostrate decine di autoambulanze posteggiate ed inutilizzate in una zona di Roma;

nel contempo è stato evidenziato il fatto che alle ricordate autoambulanze erano state trafugate le ruote di scorta e non si è potuto notare altro perché la *troupe* televisiva fu costretta da eccitati *vigilantes* ad allontanarsi -:

se il ministro interrogato, controllato il fatto la cui veridicità è fuori discussione, voglia chiarire:

a) perché molte autoambulanze, per di più nuove, giacciono inutilizzate in un periodo nettamente carente per tale servizio e con le mille necessità legate al Giubileo ed al gran numero dei pellegrini;

b) se i *vigilantes* adibiti al servizio di guardia siano utilizzati per proibire fisiologicissime riprese televisive o a tutela di furti avvenuti e, dato l'andazzo, anche preventivabili per il futuro.

(4-28297)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

le rituali domande per gli aiuti comunitari alla conduzione dei terreni seminativi e alle colture oleaginose, in Umbria, per la campagna 1998-1999, sono state compilate da tecnici agrari professionisti e dalle varie organizzazioni di categoria che normalmente e qualificatamente se ne occupano;

le superfici agrarie della regione Umbria sono state rilevate al completo con aerofotogrammetria;

peraltro ulteriori controlli sono stati eseguiti da una non meglio identificata società di controlli;

risulterebbe che un gran numero di aziende agricole presenti degli scostamenti quanto alle superfici, ma che tali scostamenti, salvo rari casi degni di approfondimento, sarebbero in effetti davvero minimi - non superiori al 3 per cento - tanto da far ritenere che vi incidano situazioni orografiche e naturali in evoluzione, proie-

zioni particolari del rilievo fotografico rispetto ai corpi da rilevare e corpi frapposti, vetustà catastali ed altre ancora;

per effetto di tali farraginose procedure e della intempestività dei controlli, eseguiti quando le colture non sono più in atto, gli aiuti comunitari agli agricoltori umbri, che dovevano essere corrisposti entro ottobre 1999, sono a tutt'oggi per la più gran parte bloccati, con grave danno delle aziende più serie e corrette -;

quale sia, per dati complessivi, lo scostamento riscontrato in Umbria tra superfici dedotte nelle domande di aiuto e superfici verificate; quali strumenti e procedure di controllo siano stati praticati; quale sia l'eventuale scostamento medio per azienda;

se non ritenga di intervenire efficacemente perché siano sbloccati gli aiuti comunitari ed erogati senza ulteriore ritardo alle numerosissime aziende ombre per le quali non risultino irregolarità ovvero risultino scostamenti marginali normalmente imputabili alle contingenze sopra accennate e notoriamente ricorrenti, evitando così che soffrano economicamente tutte le aziende solo per gli approfondimenti che possono rendersi necessari per pochi richiedenti a carico dei quali siano emersi elementi di provata inattendibilità o grave incuria. (4-28298)

APOLLONI. - *Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la contestazione ai cibi transgenici, cosiddetti « geneticamente manipolati », è causata dal timore dei danni che questi possono arrecare alla salute umana;

essa si sta estendendo rapidamente nel mondo intero, ma il problema della « biosicurezza », affrontato già in svariati vertici internazionali, non è da oggi stato risolto per l'azione contraria delle grandi potenze economiche le quali, sulla spinta delle industrie « biotecnologiche », vogliono

imporre le piante transgeniche in un delicato settore come quello dell'agricoltura;

le industrie biotecnologiche sostengono che l'uso delle piante transgeniche, nel patrimonio genetico delle quali sono stati introdotti geni di organismi estranei, come ad esempio batteri, consentirà sia di risolvere il problema della « fame nel mondo », grazie ad un aumento di produzione, che di ridurre l'uso in agricoltura di sostanze chimiche nocive;

ambedue queste affermazioni sono facilmente contestabili;

studi scientifici stanno rivelando che le colture transgeniche hanno minore e non maggiore produttività, la quale comunque equivarrebbe solo ad uno sfruttamento del suolo in tempi più brevi;

le colture transgeniche si sono rivelate le più costose esistenti, in quanto esse impongono il pagamento annuale dei brevetti, ed andranno a distruggere la preziosa biodiversità, vera ricchezza dei paesi in via di sviluppo;

anche l'impiego di prodotti chimici, in particolare dei glifosati che sono cancerogeni, è ben lontano dal diminuire con le colture transgeniche;

secondo studi statistici e bilanci delle aziende esso è, al contrario, in forte aumento;

non potrebbe essere diversamente: la maggior parte delle sementi modificate sono tali perché rese resistenti agli erbicidi prodotti dalla stessa ditta;

a tali considerazioni si deve aggiungere quella sui danni, ancora largamente ignoti, che le colture transgeniche receranno all'ambiente, dove potranno essere sconvolti equilibri naturali creatisi nei millenni: la morte della farfalla monarca, in presenza di colture biotecnologiche, è solo un tragico esempio, ma pensiamo soprattutto alla salute umana sulla quale numerosi effetti nocivi, quali allergie e resistenza agli antibiotici, sono già stati riscontrati -;

quali siano le ragioni per cui vengono promosse anche in Italia le colture transgeniche con tanta veemenza;

se il Ministro interrogato intenda perseguire un vera sicurezza alimentare adottando provvedimenti contro i brevetti su piante ed animali. (4-28299)

COLLAVINI, FONTANINI, BOSCO, PITINO, MENIA, CONTENTO e FRANZ. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenza l'interrogante è intervenuto per segnalare la difficile situazione dell'ordine pubblico in Friuli-Venezia Giulia, provocata da un alto tasso di criminalità di cui si rendono responsabili cittadini extracomunitari dell'est europeo, entrati clandestinamente in Italia dai confini della regione;

il Friuli-Venezia Giulia, per la sua posizione geografica, è considerata da sempre una regione ad alto rischio per i traffici illeciti tra i Paesi dell'est e il resto d'Europa e, soprattutto, dopo la caduta dei governi comunisti dei Paesi del blocco sovietico, il disfacimento della Repubblica di Jugoslavia e la crisi dell'Albania, per l'immigrazione clandestina di fuoriusciti di varie nazionalità;

il confine tra Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, lasciato per lunghi tratti senza alcun controllo, risulta oggi molto permeabile all'ingresso di migliaia di clandestini stranieri, mentre di notte, addirittura, potrebbe entrare in Italia un'intera armata senza che qualcuno possa accorgersene e intervenire;

i clandestini extracomunitari, nel loro pur breve soggiorno in regione prima di raggiungere altre città d'Italia, di fatto si dedicano ad attività delittuose, ingrossando le fila della criminalità con traffici illeciti legati alla prostituzione, al contrabbando di sigarette, all'importazione di droga ed armi dall'Est Europa;

tale aumento del crimine in regione ha creato un notevole stato di tensione, disagio e malessere tra la cittadinanza,

tanto che le proteste popolari in tal senso sono sempre più numerose su tutto il territorio;

la regione sta vivendo un tasso di criminalità fino a pochi anni fa inesistente e i cittadini sono stanchi di subire inermi prevaricazioni e crimini contro il patrimonio, mentre le forze dell'ordine faticano a contrastare un'emergenza ormai all'ordine del giorno, stante la carenza di organici e mezzi con cui controbattere la criminalità, per certi versi sempre più organizzata e potente anche tramite collegamenti con le grandi organizzazioni criminali (mafia, 'ndrangheta, camorra);

la prostituzione, fino a poco tempo fa, in Friuli-Venezia Giulia era un fenomeno alquanto limitato, quasi sconosciuto, mentre oggi schiere di donne di colore e dell'Est europeo riempiono le strade cittadine e periferiche, giorno e notte, senza che vi sia un effettivo ed efficace controllo da parte della polizia, che non può fruire di un adeguato contingente di uomini per la repressione del fenomeno;

recenti fatti di cronaca, portati a conoscenza dai mass media locali, confermano l'ipotesi di una tendenza a una crescita incontrollata e pericolosa del crimine in Friuli-Venezia Giulia, situazione che le forze politiche locali hanno più volte denunciato al governo centrale, senza peraltro che venissero assunti provvedimenti in merito;

i cittadini, sempre più preoccupati, ritengono ormai colma la misura e chiedono a gran voce alle istituzioni interventi per la salvaguardia della loro incolumità e sicurezza —:

quali misure di prevenzione intenda assumere il Ministro dell'interno per far cessare o almeno limitare l'immigrazione clandestina di uomini e cose dal confine italo/sloveno;

se non ritengano necessario i Ministri interessati rimettere in piena funzione i posti di frontiera lasciati incustoditi, spe-

cialmente di notte, e reintegrare come in passato gli organici di Polizia al confine con la Slovenia;

considerata la situazione sopra descritta e valutato il clima di malessere che patisce la cittadinanza — specialmente nei capoluoghi di provincia, Udine, Gorizia, Trieste e Pordenone, dove più massiccia è la presenza di stranieri — se non ritenga, il Ministro dell'interno, si sia reso necessario potenziare gli organici delle forze dell'ordine, così da prevenire ogni possibile ulteriore recrudescenza del fenomeno malavitoso e, soprattutto, per tranquillizzare la popolazione, ormai stanca di sopportare certe sgradevoli situazioni;

in particolare, quali misure intenda assumere il Ministro dell'interno per un maggiore controllo della prostituzione in tutta la regione. (4-28300)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'economia del comprensorio ligure Savona-Vado, imperniata principalmente sulle attività del porto e dei trasporti, sarebbe seriamente minacciata dall'imminente spostamento a Genova della gestione del personale e ciò in quanto tale riorganizzazione programmata dall'azienda FS spa oltre a comportare immediate disconomie e disservizi, nonché disagi per i lavoratori stessi (circa trecento fra macchinisti, manovratori e personale di varie qualifiche), parrebbe presagire il progressivo smantellamento degli impianti savonesi;

in parte tale operazione sarebbe già in atto con lo smantellamento del deposito locomotori e delle officine di manutenzione e la progressiva dismissione delle linee di valico Savona-Torino e Savona-Alessandria con conseguenti gravi ed ingenti perdite sia economiche che occupazionali dirette e dell'indotto;

comunque l'espansione dei traffici portuali di Savona e Vado comporteranno

la necessità di incrementare e non di diminuire le possibilità di utilizzo dei trasporti su rotaia preferibili, tra l'altro, a quelli su gomma perché meno inquinanti;

in data 26 gennaio 2000 è stato approvato all'unanimità, dall'Assemblea dei lavoratori delle FS spa del deposito locomotive di Savona, un ordine del giorno con il quale viene ribadita con forza la necessità della conferma e del rilancio degli impianti ferroviari savonesi mediante la ricostituzione dell'impianto del deposito locomotive e squadra rialzo di Savona, la conferma dei parchi Merci di P. Doria di Vado Z.I. di Savona Mare, e di San Giuseppe Carcare, nonché il pieno utilizzo delle due linee di valico per gli inoltri da Savona per Torino e per Alessandria —:

se intenda attivarsi sollecitamente presso la direzione FS spa al fine di ottenere l'immediata revoca della decisione di trasferire a Genova la gestione del personale addetto ai servizi di trasporto merci operante presso gli impianti di Savona;

se non si reputi opportuno confermare e potenziare gli impianti ferroviari savonesi così come legittimamente discusso, richiesto ed approvato all'unanimità nell'ordine del giorno dell'assemblea dei lavoratori delle FS spa del deposito locomotive di Savona in data 26 gennaio 2000, di cui sopra;

se non si reputi, infine, che i temi sollevati rivestano una notevole importanza per la realtà savonese sia in considerazione dell'elevato numero di occupati, sia in relazione all'indotto, sia in relazione, più in generale, agli sviluppi della portualità e, conseguentemente, dei trasporti nell'ambito del comprensorio Savona-Vado, realtà produttive e occupazionali insopprimibili. (4-28301)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 febbraio, nel tardo pomeriggio, ignoti hanno fatto irruzione nel-

l'abitazione del sindaco di Caivano (Napoli), senza portare via oggetti ma mettendo a soqquadro la casa;

per la terza volta in due mesi ignoti hanno preso di mira l'abitazione del sindaco della città;

nonostante le azioni poste in essere dalle forze dell'ordine che ogni giorno effettuano arresti, l'ultimo quello del noto boss della zona, episodi di questo genere si verificano quotidianamente nella città di Caivano;

in questi anni gli amministratori locali e gli imprenditori sono impegnati nella realizzazione di progetti di sviluppo, finalizzati a creare occasioni di lavoro per tanti giovani -:

quali azioni sono in corso per frenare il dilagare della criminalità diffusa sul territorio garantendo il diritto alla sicurezza dei cittadini, degli amministratori e degli operatori economici. (4-28302)

GASPARRI, LA RUSSA e BERSELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel 1992 su richiesta della Usl di Imola è stato dato seguito formale, con regolare firma dell'amministratore straordinario, alla costituzione di un sistema medico di emergenza nel vasto territorio della Usl di Imola;

ciò è stato fatto in attuazione del decreto ministeriale sui tempi di intervento ospedaliero;

il suddetto piano è stato applicato solo a favore di Borgo Tossignano e Castel San Pietro (Imola);

a tutt'oggi, invece, il vasto territorio della « bassa imolese », comprendente Modrano, non dispone ancora di un mezzo di soccorso avanzato, come previsto dal Piano territoriale di emergenza per il circondario di Imola, approvato dalla regione Emilia Romagna nel 1992, tenendo presente che, in particolare, in caso di incidente stradale,

le operazioni di soccorso e di trasporto in ospedale richiedono non meno di 45 minuti -:

sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema denunciato in premessa. (4-28303)

LOSURDO, ALOI e FRANZ. - *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

spesso accade che da diversi ministeri siano finanziati progetti per ricerche;

di tali progetti (che costano centinaia di milioni al contribuente italiano) spesso non si conosce l'esito e dunque la utilità;

nel momento in cui si continuano a chiedere sacrifici ai cittadini, agli enti locali, alla collettività in genere, per abbassare il livello del debito pubblico, non si può consentire che fondi per la ricerca rimangano inutilizzati, o mal utilizzati, o utilizzati per fini che nulla hanno a che vedere con la ricerca;

se abbia avuto buon esito il programma di attività approvato con decreto ministeriale n. 50570 del 15 febbraio 1991 e prorogato all'11 dicembre 1994, rammentando che per la prosecuzione della richiesta, la proposta finanziaria ammontava a 739 milioni e 750 mila lire;

se sia stato mai costruito dell'Istituto di energetica dell'Università di Perugia (titolare e beneficiario di fondi della ricerca) il prototipo del motore a combustione interna, tipo Nevis, con riguardo a prestazioni energetiche fisse, e dunque, se sia stata erogata all'istituto suddetto l'intera somma, prima che il ministero verificasse il buon fine della ricerca finanziata. (4-28304)

RUFFINO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

i tassi usurari per i mutui sono determinati periodicamente da apposito decreto

della direzione generale del ministero del tesoro e che l'ultimo, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 25 settembre 1999, è stato determinato nella misura del 7,35 per cento;

nonostante questa disposizione ci sono famiglie che, per i vecchi mutui casa a tasso fisso, pagano tassi notevolmente superiori anche al netto dell'agevolazione pubblica;

le banche non rispondono penalmente anche se continuano a riscuotere interessi superiori alla soglia fissata dal ministero del tesoro;

l'ultimo caso che è stato segnalato, anche da interrogazioni presentate nel Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, è quello dei mutui della Cassa di Risparmio di Gorizia;

la legge n. 133 del 13 maggio 1999 ha demandato ad apposito regolamento le necessarie disposizioni di attuazione per la rinegoziazione dei mutui agevolati e che il regolamento non è stato ancora emanato;

in seguito al crearsi di questa situazione solo alcune banche hanno, volontariamente, rinegoziato i mutui e quindi si è venuto a creare uno stato di paradossale iniquità e grave ingiustizia -:

se il Ministro intenda intraprendere tutte le iniziative necessarie perché venga emanato al più presto il previsto regolamento, contenente le disposizioni per la rinegoziazione, per tutelare i diritti dei cittadini e per porre fine a questa situazione. (4-28305)

BERGAMO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel 1988 venne finanziata e progettata la nuova caserma dei carabinieri da realizzare nel comune di San Donato di Ninea (Cosenza);

i lavori, iniziati dopo tre anni, si bloccarono nel 1992 a causa di un con-

tenzioso sorto tra la ditta appaltatrice, la Sogeca di Roma, e il ministero dei lavori pubblici;

nel 1996, il contenzioso fu risolto ma, nonostante le diverse sollecitazioni e i « viaggi della speranza » a Roma da parte del sindaco Pasqualino Esposito, il fabbricato continua a rimanere in uno stato di abbandono a causa delle pastoie burocratiche ministeriali -:

quali siano i motivi che hanno comportato tale esasperante blocco dei lavori che ha causato, dal 1988 ad oggi, un notevole dispendio di risorse pubbliche;

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare per riavviare le procedure per il completamento della struttura delle forze dell'ordine, in un'area della Calabria strategicamente importante.

(4-28306)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

se a Roma sia riuscito a parlare con gli addetti del 187 prima di venti minuti di attesa e se poi sia riuscito a parlare con un addetto commerciale per avere chiarimenti sulla bolletta telefonica;

come intenda operare affinché la Telecom offra ai cittadini un servizio dignitoso e civile. (4-28307)

BERSELLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

a San Pietro in Casale (Bologna) la locale stazione dei carabinieri vede la presenza di soli quattro militari, compreso il maresciallo comandante, rispetto ad una pianta organica che ne prevederebbe otto, sicché i relativi servizi esterni ne risultano necessariamente dimezzati con un minor controllo del territorio;

recentemente si è peraltro registrato un consistente incremento di furti in appartamenti che hanno destato grande allarme presso la collettività;

in San Pietro in Casale vi è poi una grande discoteca, che ospita mediamente 3.500 giovani, che richiederebbe una costante vigilanza per prevenire risse, furti su autovetture e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per effettuare i più opportuni controlli sullo stato psicofisico dei giovani che si allontanano dal suddetto locale al volante di autovetture;

sia perché si trova sulla strada statale che congiunge Bologna a Ferrara, sia per la vicinanza del casello autostradale, sia per la presenza di una stazione ferroviaria particolarmente frequentata si registra quotidianamente un notevole afflusso di gente a San Pietro in Casale;

negli ultimi anni la popolazione residente ha avuto un consistente incremento così come gli insediamenti imprenditoriali, con il conseguente richiamo di una certa criminalità;

nonostante il costante e meritorio impegno dei tre militari e del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri, sarebbe assolutamente indispensabile raddoppiarne l'attuale organico per porre in essere efficaci azioni di contrasto, soprattutto preventivo, alla criminalità;

nella medesima situazione purtroppo si trovano Argelato, la cui stazione carabinieri ha competenza pure su Funo che ospita la grande struttura commerciale del Centergrosso e Castello d'Argile, sicché viene di fatto a determinarsi una sorta di « zona franca » per quanti vogliono delinquere -:

quale sia il suo pensiero in merito e se non ritenga assolutamente necessario ed urgente raddoppiare gli attuali organici dei militari sia per la stazione carabinieri di San Pietro in Casale, che per quelle di San Giorgio di Piano e di Castello d'Argile.

(4-28308)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il diffuso e documentato settimanale di Alba, delle Langhe e del Roero, *La*

gazzetta d'Alba, ha pubblicato in prima pagina nel numero 2 del 12 gennaio 2000 una a dir poco preoccupante intervista ad un allevatore della zona nella quale si denuncia, con ricchezza di particolari, l'uso, assai diffuso e poco combattuto, del cortisone per ingrassare i vitelli, definito « una prassi » che riguarderebbe il 70 per cento degli allevatori i quali farebbero uso appunto di cortisonici, estrogeni e anabolizzanti. L'allevatore con un certo patriottismo afferma « forse si può escludere la carne proveniente da allevamenti di razza piemontese »;

l'affermazione dell'allevatore ha avuto come prima risposta una lettera allo stesso giornale (n. 3) di un allevatore, Giuseppe Boasso, che ha contestato le affermazioni del collega che avrebbe infangato il mondo della produzione di carne e degli allevatori invitando lo stesso, rimasto anonimo (ma solo per i lettori) a rivolgersi al Magistrato;

successivamente si è avuto un intervento da parte della Coldiretti che chiede venga fatta luce su quanto denunciato (difendendo la categoria dei produttori) -:

poiché però il testo dell'intervista dell'allevatore, che dice di non potere fare nulla per sottrarsi ad una legge, quella del mercato, che taglierebbe fuori chi non si adegua all'uso degli estrogeni, indica una prassi disonesta che sarebbe facilitata anche dai mancati controlli si chiede di conoscere il parere del Ministro della sanità e, nel contempo, le iniziative che siano state assunte per tranquillizzare l'opinione pubblica e, particolarmente, i consumatori ed ovviamente per combattere l'uso degli estrogeni.

(4-28309)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° febbraio 2000 è stata sottoscritta un'intesa presso il ministero tra il gruppo Coin e le Segreterie nazionali Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil;

tale intesa cita tra gli altri le Rsu dell'azienda, rappresentanze dei lavoratori invece totalmente escluse da ogni contatto;

nel verbale d'intesa si afferma di aver esperito le procedure di consultazione sindacale di cui all'articolo 5 della legge n. 164 del 1975, nonché dell'articolo 1 comma 3 della legge n. 415 del 1994 che ha come referenti principali le rappresentanze dei lavoratori;

se intenda verificare immediatamente quanto sopra e, ove se ne riscontrasse l'esattezza, assumere iniziative adeguate per ripristinare la legalità violata all'interno di un ministero della Repubblica, ad esempio convocando direttamente e personalmente i componenti delle Rsu.

(4-28310)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di domenica 6 gennaio 2000, inserto province, pag. 15, ha dato grande risalto alla tristissima vicenda del signor Francesco Proietto di Asti;

il signor Proietto, a seguito di esecuzione di provvedimento di sfratto, « abita » nella centralissima Piazza Alfieri, dopo aver trasformato la sua vettura in « alloggio »;

il signor Proietto ha contratto debiti per curare una grave malattia agli occhi che ha richiesto cure costosissime e per aiutare il figlio tossicodipendente;

il signor Proietto ha richiesto vanamente aiuto a tutti gli enti confidando nella possibilità di usufruire di alloggio, sia pure provvisoriamente;

egli lavora regolarmente e vive, avvilito, la triste condizione sopra rappresentata;

la solidarietà sociale non può ridursi ad una sigla ministeriale o a vuote frasi del sistema politico, ma deve essere in grado di intervenire tempestivamente per evitare

che un cittadino lavoratore debba, in pieno inverno, dormire nell'abitacolo della propria autovettura -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per rimuovere la vergognosa condizione in cui è costretto a vivere, in Asti, il signor Francesco Proietto.

(4-28311)

GAZZILLI. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

stando alle insistenti notizie di stampa, durante uno dei tanti dibattimenti in corso a suo carico, Francesco Schiavone detto « Sandokan », ritenuto il capo indiscusso del clan dei casalesi, avrebbe rappresentato ai giudici che, in occasione del suo arresto, avvenuto a Casal di Principe (Caserta), sarebbero state rinvenute e sequestrate dagli agenti operanti alcune cassette contenenti la registrazione di compromettenti conversazioni con un uomo politico del casertano;

il predetto Schiavone ha lamentato, altresì, che delle predette bobine e dei documenti sequestrati nella medesima occasione non v'è alcuna traccia nei verbali redatti dalla Dia;

l'episodio appare gravissimo soprattutto perché il politico, del quale sinora non è stato fatto il nome, ha fruito di una ingiustificata copertura attraverso un palese falso per soppressione in relazione al quale nessuna attività risulta sinora avviata dalla competente autorità giudiziaria -:

se quanto sopra esposto sia venuto a conoscenza del Governo;

se le dichiarazioni dello Schiavone corrispondano a verità;

quali provvedimenti siano stati adottati ovvero si intendano adottare affinché la pubblica opinione sia al più presto informata degli oscuri legami asseritamente intercorrenti tra la malavita ed un rappresentate del popolo, il cui sollecito allontanamento dalle cariche attualmente rico-

perfe si appalesa senz'altro auspicabile e corrisponde, del resto, a sacrosante esigenze di parità del trattamento in precedenza accordato ad altri politici coinvolti in fatti penalmente rilevanti. (4-28312)

GALATI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Regione Calabria ha bandito recentemente una serie di concorsi per diversi profili professionali e qualifiche (autista barelliere, infermiere professionale, avvocato eccetera);

i bandi prevedono una scansione delle prove concorsuali, nel corso dell'anno, piuttosto particolare in quanto prima si tiene la prova scritta e, dopo la consultazione elettorale prevista per aprile, le prove orali;

la coincidenza di tali concorsi con le elezioni in relazione alla previsione delle prove così cadenzate ha costituito terreno fertile per denunce anonime con le quali si ipotizza un rapporto tra la data delle elezioni ed i bandi al fine di agevolare il voto di scambio;

pur non risultando evidenze in merito alla fondatezza di tale ipotesi, e considerata la gravità anche del solo sospetto, sarebbe utile e opportuno sgombrare il campo chiarendo formalmente i motivi di tale scelta e la sussistenza di idonee misure per garantire la massima trasparenza -:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti che, in relazione alla vicenda in esame, siano stati presentati ricorsi al tribunale amministrativo della regione Calabria per motivi di legittimità e se siano pendenti altri procedimenti in sedi diverse per accertare le irregolarità denunciate in diversi esposti presentati alla magistratura. (4-28313)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se sia vero che esistano come tante « consulenze d'oro » che i Ministri stanno

affidando ai loro seguaci, conoscenti, amici, addetti di partito o di schieramento, in tal caso, come le giustifiche;

se ogni consulenza venga pagata dai 150 milioni in su;

se si ritenga onesto che il pubblico denaro venga dissipato in tale modo, dopo avere sottratto ai cittadini, con il fisco diabolico di regime, tutti i quattrini da loro guadagnati con sudore e grande fatica;

se e quando si vorrà porre termine a questi squallidi sistemi che rispecchiano tracotanza del potere e prepotenza diabolica. (4-28314)

MIGLIORI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la bozza propedeutica al varo del regolamento concernente le modalità di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti, così come previsto dalla legge 3 maggio 1999 n. 124, prevede all'articolo 2, nel titolo « prima integrazione delle graduatorie permanenti », i criteri per l'assunzione in ruolo negli istituti di istruzione statale di ogni ordine e grado;

in tale proposta di dispositivo nessun valore viene riconosciuto al servizio prestato - per un qualunque periodo - nelle scuole parificate o legalmente riconosciute;

tale inaccettabile discriminazione tra lavoratori non solo contraddice la politica ufficiale del Governo di attenzione nei comparti della scuola non statale bensì umilia e disconosce i naturali ovvi diritti di anzianità di ogni lavoratore -:

se non si reputi opportuno e doveroso ritirare con effetti immediati una iniqua, scandalosa e incostituzionale bozza del regolamento di cui alla legge 3 maggio 1999 n. 124. (4-28315)

MOLINARI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Pnt (ex-gruppo Pirelli) di Ferrandina (Matera) opera nel settore gomma e plastica impegnata nella produzione di nastri trasportatori occupando 104 unità lavorative;

pur in presenza di un buon mercato con un fatturato di circa 30 miliardi l'azienda vive gravi problemi societari e finanziari che mettono a rischio la sopravvivenza stessa dello stabilimento;

nei giorni scorsi presso la prefettura di Matera è stato avviato un confronto tra società, organizzazioni sindacali e regione Basilicata al fine di ricercare una soluzione;

l'ultimo incontro ha visto il manifestarsi di episodi di grande tensione e di esasperazione da parte delle maestranze e delle loro famiglie che rischiano di perdere il lavoro;

la task force per l'occupazione presieduta dall'onorevole Borghini è stata contattata con l'obiettivo di ricercare nuovi partner pronti ad intervenire nell'assetto societario;

è aperto un confronto anche con il gruppo Saiag di Torino, leader nel settore, che da alcuni anni ha in corso una joint-venture con la Pnt;

le maestranze hanno una età media di 42-43 anni e che in considerazione del comprensorio dove lo stabilimento è localizzato diventa impossibile ipotizzare eventuali ricollocazioni occupazionali nel caso in cui fossero estromessi dal mercato del lavoro -;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per aprire immediatamente un confronto tra le parti al fine di salvare questa importantissima realtà produttiva. (4-28316)

COLLAVINI, de GHISLANZONI CARDOLI, SCARPA BONAZZA BUORA e SCALTRITTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in Italia è in considerevole aumento la criminalità, sia delle organizzazioni criminali che quella legata a cittadini extra-

comunitari, e in particolare sono in crescita i reati contro il patrimonio, lo spaccio di stupefacenti e la prostituzione;

dai dati fatti conoscere di recente dal comando dell'Arma dei carabinieri e dalla polizia di Stato, i reati denunciati hanno superato la soglia dei 2 milioni, di cui oltre 1,2 milioni sono reati legati alla microcriminalità (furti e scippi), allo spaccio di sostanze stupefacenti, al dilagare della prostituzione;

in Italia risultano esserci oltre 60.000 prostitute, per tre quarti cittadine extracomunitarie - dei paesi del Nord-Africa e dell'Est europeo - che hanno letteralmente invaso le strade cittadine e provocano non poco disagio alla società civile che subisce inerme, anche in zone e regioni del Paese in precedenza non colpiti con tanta evidenza da tale fenomeno;

le forze dell'ordine, per contro, soffrono di una perenne carenza d'organico che non consente un vigile ed adeguato controllo su tutto il territorio;

pur essendo molteplici gli arresti di persone che commettono reati, questi non vengono perseguiti dalla legge come il cittadino si aspetta, tanto che pochi giorni dopo l'arresto la gran parte dei criminali, anche se rinviati a giudizio, sono rilasciati e possono continuare a delinquere, impunemente;

in carcere, lo si rileva dai dati forniti dal dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia, oggi sono 50.856 i detenuti, di cui 13.217 sono extracomunitari: 3.070 del Marocco, 2.119 della Tunisia, 1.821 dell'Albania, 1.138 dell'Algeria e 1.034 dell'ex Jugoslavia, e ciò denota chiaramente la pericolosità degli extracomunitari e il grado di criminalità che hanno portato nel nostro paese;

sono in aumento le concessioni ed agevolazioni penitenziarie legate alla legge Gozzini, che consentono l'uscita dal carcere di detenuti che all'interno hanno dimostrato di essersi comportati bene ed hanno manifestato un pentimento e il loro

recupero alla società, a prescindere dal reato commesso e per il quale sono stati condannati;

la magistratura di sorveglianza, in tal senso, pare essere di manica larga, concedendo anche a molti pericolosi criminali quei benefici che, di fatto, andrebbero dati soltanto a pochi e che abbiano scontato almeno la metà della pena;

fatti recenti, quali l'ultimo in ordine di tempo che a Milano ha visto un detenuto, condannato per sette omicidi a trent'anni di carcere, rilasciato in semilibertà dopo avere scontato soli dieci anni e nuovamente arrestato dopo aver ferito gravemente due agenti di polizia in servizio, dimostrano che il sistema dei benefici della legge Gozzini, rilasciati dalla magistratura di sorveglianza ai detenuti, non funziona e comunque dovrebbe essere rivista tutta la legislazione in materia;

risulta che le forze dell'ordine delegate alla sorveglianza dei detenuti agli arresti domiciliari, in permesso o in semilibertà, per mancanza di organico non riescono ad espletare i doverosi e necessari controlli, ma la conoscenza delle carenze strutturali dovrebbe incidere sulla valutazione della magistratura di sorveglianza dei rischi di pericolosità dei detenuti fatti circolare liberamente;

il Governo, tramite i ministri dell'interno e della giustizia, avrebbe preparato un « pacchetto sicurezza » il cui testo prevede di non concedere la sospensione condizionale della pena ai recidivi, pene più severe per i reati di furto e scippo, che vengono equiparati alla rapina e la drastica riduzione della possibilità del ricorso in Cassazione, nonché forme che consentano l'esecutività della pena dopo il secondo grado di giudizio;

se il Governo non ritenga necessario, alla luce dei fatti odierni e dei molti controversi casi verificatisi anche nel recente passato, che la legge Gozzini debba essere modificata, così da non concedere troppo facilmente benefici a chi, poi, può tornare tranquillamente a delinquere;

come e con quali mezzi il Governo intende migliorare il controllo dei detenuti in permesso, in semilibertà o agli arresti domiciliari e se non si ritenga opportuna e urgente l'istituzione del « braccialetto elettronico » da applicare ai detenuti nei casi suddetti ed a quale istituzione, tra polizia di Stato, carabinieri e polizia penitenziaria, verrà eventualmente affidata la gestione del nuovo sistema di controllo;

quali misure di controllo e sicurezza s'intendono assumere nei confronti dei cittadini extracomunitari entrati illegalmente nel nostro Paese e se non sia il caso di procedere più efficacemente nelle espulsioni di coloro i quali abbiano commesso reati e siano stati per questo condannati, in tal modo sfoltoando almeno in parte il sovraffollamento dei penitenziari italiani;

quali provvedimenti saranno assunti per combattere più efficacemente la crescente e dilagante criminalità provocata da cittadini extracomunitari e quali più severe misure verranno prese in caso di loro arresto per reati commessi a danno della comunità;

quali misure di sorveglianza e repressione della prostituzione intende adottare il Governo per debellare un fenomeno che in alcune città è ormai endemico ed è fautore di nuova criminalità;

quali più efficaci provvedimenti intende assumere il Governo per porre fine al dilagante e sempre più pericoloso, specialmente per i giovani, fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti e sostanze psicotrope;

se il Governo ritiene che i provvedimenti preannunciati nel « pacchetto sicurezza » possano essere davvero risolutori delle tante carenze della giustizia ed atti a combattere la criminalità;

quali altre eventuali misure e provvedimenti il Governo intende assumere per rendere la giustizia più giusta, soprattutto tramite un'efficace ed effettiva esecutività della pena.

(4-28317)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 29 gennaio 2000 il *Giornale del Piemonte* riportava un'ampia e documentata intervista al direttore generale dell'Asl 13 di Novara, Giorgio Grando, nella quale quest'ultimo denunciava il fenomeno dei numerosi spostamenti verso le strutture sanitarie lombarde da parte di cittadini piemontesi, con conseguenti perdite di posti di lavoro e disagi per i malati in Piemonte;

per il solo anno 1998, ultimo consuntivo disponibile, ammontava a 46 miliardi e 271 milioni la spesa per l'Asl di Novara conseguente alla « mobilità passiva extra-regionale » provocata dal solo ricovero ospedaliero di cittadini novaresi in strutture lombarde -:

a quali motivazioni, di ordine generale o tecnico-sanitario, sia ascrivibile tale rilevante fenomeno di spostamenti per finalità terapeutiche. (4-28318)

TRANTINO e MANTOVANO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il personale del Corpo della polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di piazza Lanza in Catania, lamenta la mancata applicazione da parte dell'amministrazione dell'accordo quadro nazionale e denuncia condizioni generali di invivibilità con palesi violazioni dei più elementari diritti dei lavoratori;

che il Sapp (Sindacato autonomo polizia penitenziaria), unitamente ad altre sigle sindacali, ha più volte denunciato tale situazione, lamentando altresì l'attività antisindacale dei responsabili che hanno instaurato nella citata casa circondariale un clima di discriminazione e di persecuzione nei confronti degli iscritti e del segretario provinciale del Sapp di Catania;

che lo stesso segretario provinciale, in data 9 gennaio 2000, è stato inopinatamente rimosso dal servizio cui era assegnato già dal 23 marzo 1994, non solo

senza alcuna giustificata motivazione, ma anche in palese violazione dei diritti sindacali dello stesso, da tempo impegnato a favore degli interessi degli appartenenti alla polizia penitenziaria -:

si interroga per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso il direttore della casa circondariale di piazza Lanza in Catania, per ripristinare una situazione di legalità e di rispetto delle regole sindacali all'interno di detta casa circondariale, reintegrando il segretario provinciale del Sapp nelle funzioni ed incombenze svolte sino al 9 gennaio del 2000. (4-28319)

FONTANINI, BOSCO e PITTINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia è ancora fortemente occupato da numerosi poligoni militari e tali strutture sono utilizzate per molti mesi durante l'anno comportando tutta una serie di limitazioni ai cittadini che vivono nei pressi di tali impianti militari;

il poligono di tiro denominato « Valle Musi » in comune di Lusevera (Udine) è utilizzato per 130 giornate annue dai seguenti enti militari: forze operative terrestri del 1° comando delle forze di difesa, arma dei carabinieri, aeronautica militare, guardia di finanza, polizia di Stato e perfino marina militare;

il disciplinare d'uso dell'area addestrativa, firmato anche dalle autorità militari, all'articolo 6 stabilisce che « il Comando regionale militare nord-est si impegna ad esaminare la possibilità di rivedere le clausole del disciplinare d'uso prima della sua scadenza qualora nell'ambito interessato si attuassero degli interventi turistici e le manovre di addestramento fossero di intralcio alle iniziative in atto intese alla salvaguardia ed alla valorizzazione dell'ambiente ». Con legge regionale n. 42 del 1996 è stato istituito il Parco naturale delle Prealpi Giulie al fine di valorizzare un'area che presenta sotto

l'aspetto ambientale grandi ricchezze che sono ora oggetto di interventi da parte dell'organo gestore del parco affinché abbiano la più ampia fruizione turistica. Anche il consiglio comunale di Lusevera nella seduta del 30 novembre 1999 ha approvato un ordine del giorno in cui chiede alle autorità militari la chiusura del poligono del Musi -:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda attuare per l'immediata dismissione del poligono di Valle Musi;

se non ritenga incompatibile l'attività di un parco naturale con esercitazioni a fuoco che si svolgono durante tutto l'anno;

perché il Comando regione militare Nord non abbia rispettato il disciplinare d'uso dell'area addestrativa, ed in particolare l'articolo 6 che prevede la chiusura del poligono in presenza di un parco naturale. (4-28320)

DEL BARONE. - *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 28 dicembre 1998, n. 337 « Delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione » ha eliminato il principio dell'obbligo del non riscosso come riscosso gravante sui concessionari;

il decreto legislativo n. 112 del 13 aprile 1999 in attuazione della predetta legge delega 337/98 ha previsto (Cap. II articolo 17) l'emanazione di un decreto da parte del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro con il quale viene determinata la misura dell'aggio da corrispondere ai concessionari sulle somme iscritte a ruolo e riscosse;

il predetto decreto ministeriale doveva essere pubblicato entro il 30 settembre 1999;

a tutt'oggi il decreto non è stato ancora pubblicato;

la mancata pubblicazione del decreto non può consentire la emissione dei ruoli regolarmente consegnati dagli Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri nei termini di legge;

gli ordini provinciali dei medici-chirurghi e odontoiatri si trovano nell'impossibilità di incassare la tassa annuale unica e insostituibile fonte di entrata per gli enti stessi;

gli Ordini hanno dovuto ricorrere ad « esposizioni bancarie » con il rischio concreto di distrazione di fondi istituzionali dai bilanci degli enti;

la mancata emissione del decreto costringe gli ordini stessi alle forme più svariate di recupero delle somme o attraverso convenzioni surrettizie con i concessionari o con Istituti bancari o addirittura in alcuni casi con richiesta diretta ed autonoma degli ordini medesimi con « avviso bonario di pagamento » agli iscritti -:

quando verrà emanato e pubblicato il decreto ministeriale previsto dal precitato decreto legislativo n. 112/99;

quando si prevede che la riforma del riordino della disciplina relativa alla riscossione sia in grado di essere attuata organicamente ed a regime. (4-28321)

IACOBELLIS. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da più parti pervengono segnalazioni di ritardi assolutamente ingiustificati nel circondario del Tribunale di Bari nella attuazione della legge che ha istituito il giudice unico, ancorché di quella legge e della sua attuazione si parli da oltre due anni;

le cause di così gravi ed ingiustificati ritardi possono ravvisarsi o in una singolare ed improbabile incapacità del personale oppure, peggio, in una consapevole e diffusa resistenza all'attuazione della riforma suggerita dal suo peculiare pregio di non favorire né neghittosità né esasperati interessi corporativi e che in tale quadro va

collocata la vicenda riguardante più specificamente gli uffici giudiziari di Bari, dove ancora di unificazione si parla appena, senza alcun riscontro oggettivo;

in una situazione del genere si impongono decisi, drastici e fermi interventi ministeriali, con tutti i mezzi che la legge consente, per realizzare, allo scopo sia di non diffondere ulteriormente frustrazioni nel personale che, così deluso e vanificato, sta subendo una profonda crisi di autostima, dalla quale non sono per derivare certo effetti positivi rispetto alla realizzazione della tanto agognata unificazione, sia, ma soprattutto, per evitare all'utenza - sempre ed esasperatamente meno soddisfatta della resa del servizio - il perpetuarsi della pena di veder mancare ancora promesse finora mai mantenute -:

se e quali provvedimenti abbia adottato o ritenga di dover adottare per scongiurare il pericolo di indebite resistenze e pressioni corporative intese a vanificare una riforma che avrebbe già dovuto rendere concreto l'atteso miglioramento del servizio giustizia, in particolare disponendo un'ispezione straordinaria per verificare le vere cause che sono alla base del denunciato disservizio nel tribunale di Bari. (4-28322)

ASCIERTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

alcune organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria hanno denunciato un grave episodio che si sarebbe verificato presso la Casa Circondariale di Vicenza dove il vice ispettore della polizia penitenziaria Carlo Vicario, nato a Teano (Caserta) il 21 giugno 1956 in data 23 giugno 1999, alle ore 15 circa, mentre era in servizio quale V. Ispettore di sorveglianza generale, accusava un malore e cadeva a terra;

il Vicario veniva soccorso da alcuni colleghi, tra i quali anche il capo posto Vice sovrintendente Lorenzo Calabrò, e dal medico di turno del carcere che si rifiutava però di visitarlo in quanto, a quanto risulta

all'interrogante, riferiva che il direttore della struttura gli aveva esplicitamente vietato di visitare il personale della polizia penitenziaria;

il medico si limitava a dare al Vicario un bicchiere d'acqua con alcune gocce di Valium;

il capo posto provvedeva a contattare telefonicamente la direttrice del carcere chiedendo l'autorizzazione a chiamare un'ambulanza, considerato che le condizioni del collega non sembravano migliorare, ma la direttrice negava detta autorizzazione anche quando il capo posto si recava personalmente presso il suo ufficio per sollecitare l'intervento dei sanitari;

alle ore 17.15 circa il capo posto prese atto che la direttrice non autorizzava il trasporto all'ospedale (sotto la propria responsabilità) del Vicario, faceva firmare al collega un'autodichiarazione per lasciare il carcere ed essere accompagnato da due agenti liberi dal servizio, al più vicino pronto soccorso;

i medici del pronto soccorso dopo alcune ore dimettevano il Vicario con un referto di giorni 4;

successivamente al Vicario venivano riconosciuti dall'ospedale militare di Verona giorni 35 di aspettativa alla scadenza dei quali lo stesso provvedeva a compilare presso l'ufficio segreteria del carcere di Vicenza l'apposito modulo di richiesta per un ulteriore periodo di aspettativa (dal 12 agosto 1999 al 25 agosto 1999) comunicando, ai fini di un'eventuale visita fiscale, il domicilio e i recapiti telefonici del luogo dove avrebbe trascorso detto periodo ovvero l'indirizzo della residenza della propria madre abitante in Teano (Caserta);

nella richiesta il Vicario chiedeva espressamente, ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 686/57 di essere preventivamente avvisato del giorno e dell'orario dell'eventuale visita medica in quanto intenzionato a farsi assistere da un medico di fiducia;

in data 31 luglio 1999 la direzione del carcere di Vicenza con nota 9491 notificava al Vicario l'apertura di un provvedimento disciplinare datato 29 luglio 1999 relativo all'accompagnamento al pronto soccorso del giorno 23 giugno 1999 che recitava testualmente « si allontanava arbitrariamente dall'Istituto, omettendo di richiedere a questa direzione la necessaria autorizzazione, l'episodio è particolarmente grave poiché lo stesso svolgeva le funzioni di responsabile sorveglianza generale dell'istituto »;

in data 3 settembre 1999 la direzione del carcere di Vicenza chiedeva, con nota n. 10673, spiegazioni al Vicario in merito all'assenza alla visita fiscale del giorno 12 agosto 1999 avvenuta in Bassano del Grappa sebbene, a seguito della sopraccitata richiesta, la visita avrebbe dovuto svolgersi in Teano e con preventiva comunicazione;

il ricorso avverso il provvedimento, presentato dal Vicario e respinto dalla direzione del carcere veniva accolto dal provveditorato regionale di Padova con nota n. 23188/s.p.p. del 12 ottobre 1999 che annullava il provvedimento datato 16 settembre 1999 del direttore del carcere di Padova;

ignorando il parere del provvedimento regionale di Padova, la direttrice del carcere di Vicenza inviava, per posta, in data 15 ottobre 1999 al Vicario, un rapporto disciplinare perché il Vicario sarebbe risultato assente alla visita fiscale del giorno 12 agosto 1999 sebbene il provveditore regionale si esprimeva testualmente: « considerato che il Vicario ha provveduto con le modalità e termini previsti dalla normativa vigente, a consegnare all'ufficio segreteria del precitato Istituto, istanza di aspettativa con la quale indicava il domicilio ove avrebbe trascorso l'assenza, considerato infine che la visita domiciliare è avvenuta in data 12 agosto 1999, data in cui il Vicario era elettivamente domiciliato altrove, P.Q.M. accoglie il ricorso presentato... »;

il provveditore regionale di Padova inoltre comunicava al Vicario con nota

n. 29 luglio 1999 che la pratica relativa al procedimento disciplinare (per essersi recato al pronto soccorso) era stata trasmessa al ministero della giustizia in quanto l'infrazione contestata comporta l'erogazione di sanzione di competenza del centrale organo disciplinare (sospensione dal servizio, o destituzione);

non è questo l'unico episodio che sembrerebbe dimostrare una difficile coesistenza tra la direzione del carcere di Vicenza e il vice ispettore Vicario -:

se sia a conoscenza della situazione;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere il Ministro interrogato per ripristinare un clima di serenità e trasparenza tra gli uffici dell'Istituto ed il personale ivi impiegato. (4-28323)

CARDIELLO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Sante Massimo Lamonaca, nato a Canosa (Bari) l'8 dicembre 1969, ha sostenuto la selezione per esperto in criminologia clinica, ex articolo 80 legge n. 354/75 e articolo 120 legge n. 431 del 29 aprile 1976, presso il provveditorato regionale della Campania, Dap di Napoli, del ministero della giustizia, in data 26 aprile 1999;

il dottor Lamonaca è risultato idoneo alla selezione, ma allo stato non conosce la sua posizione in elenco -:

quali siano le modalità con le quali intenda procedere per affidare l'incarico ai candidati risultati idonei alla selezione esposta in premessa. (4-28324)

CARDIELLO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella zona industriale del comune di Oliveto Citra (Salerno), area C/9 sorge lo stabilimento della Società industria ita-

liana alcool s.r.l., realizzato con i fondi della legge n. 219/81 e costato circa 24 miliardi di lire;

la disciplina ministeriale aveva previsto l'utilizzo di 55 unità lavorative ma all'interrogante risulta che l'impiego effettivo di maestranze non avrebbe mai superato il numero di 21 unità;

negli ultimi 5 anni lo stabilimento è stato produttivo complessivamente per 11 mesi, con richieste continue di C.i.g., lunghi periodi di sospensione delle attività per gli impianti e di trasferimento temporaneo del personale ad altri complessi appartenenti al gruppo, nonché di ferie forzate;

nel 1996 vi è stato il tentativo di ridurre ulteriormente il personale, di ben 8 unità collocandolo in mobilità;

tale operazione veniva vanificata dal pretore del lavoro di Eboli che ha intimato l'immediato reintegro degli operai;

nel periodo di gestione la società non ha effettuato alcun investimento per il miglioramento del servizio;

i lavoratori sono creditori dall'azienda di una somma complessiva pari a circa lire 150.000.000 per spettanze regressive;

il legale che tutela gli interessi delle maestranze ha avviato le pratiche necessarie al recupero delle somme con eventuale richiesta di pignoramento di macchine o altri beni;

allo stato non esisterebbe un piano concreto di rilancio dello stabilimento e di salvaguardia dell'occupazione, ma, al contrario, soltanto un progetto teso alla dismissione del ramo d'azienda;

gli impianti in questione sono funzionali e possono tranquillamente produrre alcool grezzo a 95 per cento V ed alcool assoluto a 99,9 per cento V, salvo piccoli interventi di manutenzione per migliorarne l'efficienza;

la finalità dell'intervento statale post-terremoto era quello di creare occupazione nelle zone depresse del cratere;

le aziende beneficiarie del contributo statale dovrebbero essere ancora sottoposte a vincoli;

le maestranze hanno espresso la volontà di costituirsi in cooperativa per chiedere al ministero dell'industria la concessione della gestione dello stabilimento;

gli operai, con l'esperienza lavorativa maturata, potrebbero gestire gli impianti e sarebbero disposti anche ad investire proprio denaro per il rilancio dell'attività produttiva, salvaguardando, nel contempo, il posto di lavoro -:

quali utili interventi si intendano attivare per garantire la piena ripresa delle attività dello stabilimento riportato in premessa;

quale soluzione il Governo intenda ricercare per la conservazione del posto di lavoro delle maestranze;

come si possa accertare la legittimità di tutto l'iter burocratico. (4-28325)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

di recente, nei pressi della struttura pubblica sita nella contrada di San Nicola Varco, nel comune di Eboli (Salerno), complesso mai entrato in funzione e per la cui realizzazione sono stati impiegati oltre trenta miliardi, è stato ritrovato cadavere un giovane extracomunitario;

lo stabile, essendo abbandonato e privo di qualsiasi sorveglianza, è diventato meta di colonie di zingari nomadi e di extracomunitari di diverse etnie, nonché ricettacolo di immondizie di vario genere;

la frazione di San Nicola Varco è posta a ridosso della fascia costiera e della strada statale 18, zone di notevole importanza, interessate da un considerevole volume di traffico in tutti i periodi dell'anno;

i carabinieri che operano nella vicina frazione di Santa Cecilia, malgrado i loro

sforzi, non bastano al controllo dei movimenti di extracomunitari concentrati nella zona;

i residenti e gli operatori commerciali dell'area da tempo manifestano il loro malumore, come già denunciato dall'interrogante al Governo in una precedente interrogazione -:

quali utili interventi si intendano adottare per garantire una maggiore sorveglianza al complesso pubblico di San Nicola Varco;

se sia ipotizzabile il potenziamento della stazione dei carabinieri che opera nella contrada ebolitana di Santa Cecilia, zona a ridosso della struttura abbandonata. (4-28326)

LUCÀ. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Fapa è un'azienda di Beinasco (Torino) destinata alla produzione di portapacchi e portasci per automobili, dotata di un organico complessivo di 87 dipendenti composto per la maggior parte da donne;

nei giorni scorsi la Fapa ha dato il via alla procedura per la messa in mobilità nei confronti di 31 operai suoi dipendenti;

la procedura di mobilità avviata dai vertici aziendali in realtà non potrà che tramutarsi in veri e propri licenziamenti, poiché sono pochissimi gli operai effettivamente in possesso dei requisiti necessari per passare dalla mobilità alla pensione;

la decisione dell'azienda, che è stata comunicata lo scorso 2 febbraio all'Unione Industriale, alle rappresentanze sindacali unitarie e ai sindacati confederali Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, sarebbe dovuta secondo il sindacato, non a particolari problemi produttivi o a problemi di carattere finanziario, bensì all'intenzione di risparmiare sul costo del lavoro realizzando buona parte del montaggio finale con l'ausilio di ditte esterne;

i lavoratori della Fapa hanno proclamato lo stato di agitazione per protestare contro una gestione aziendale che da un lato mette a rischio posti di lavoro e un patrimonio di risorse umane e professionalità, e dall'altro porta al declino e all'impovertimento un'azienda ben radicata nel tessuto produttivo della zona -:

quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare per fare chiarezza sulle motivazioni di una scelta aziendale così pesante in termini di ritorno occupazionale;

se intendano intervenire tempestivamente su una situazione che rischia di diventare estremamente pregiudizievole sia per i lavoratori che per la stessa realtà industriale della zona di Beinasco. (4-28327)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di una vertenza sindacale locale alcuni dirigenti delle unità produttive sembra abbiano posto in essere una condotta antisindacale diretta a limitare la libertà sindacale, ovvero del diritto di sciopero finalizzata all'intimidazione dei lavoratori;

per i seguenti lavoratori sono stati presi provvedimenti disciplinari con relative motivazioni e sanzioni:

lavoratori sottoposti a provvedimento disciplinare:

a) Celli Marcello, I tecnico verifica, con la motivazione che durante lo sciopero in atto, l'agente comandato in servizio, si rifiutava di eseguire l'ordine di un superiore di prestare attività lavorativa ad un treno non contemplato dai servizi garantiti dalla normativa vigente, avendo all'inizio del treno di servizio, già notificato al preposto la propria adesione alla protesta, dichiarando la disponibilità lavorativa a garantire i servizi di legge. Sanzione: due giorni di sospensione. Il lavoratore è iscritto ad organizzazioni sindacali ade-

rente all'O.r.s.a., è attivista sindacale ed è aggregato alla delegazione nella trattativa iniziale sulla vertenza;

b) Fiorentino Giovanni, I tecnico verifica, con una motivazione simile alla precedente. Sanzione: multa. Il lavoratore è iscritto ad organizzazioni sindacali aderente all'O.r.s.a., è attivista sindacale ed è aggregato alla delegazione nella trattativa iniziale sulla vertenza;

c) Agostini Fabrizio, I tecnico verifica, con una motivazione simile alle precedenti. Sanzione: multa. Il lavoratore è iscritto ad organizzazioni sindacali aderente all'O.r.s.a. È già stato sottoposto in precedenza ad altra contestazione disciplinare (ritirata successivamente dall'azienda), per aver ordinato in base alla normativa vigente, il fermo temporaneo di un treno in una successiva verifica per la necessaria visita tecnica al materiale a tutela del fattore sicurezza esercizio. Tale visita tecnica prevista in sede prima della partenza, non veniva espletata per « disguido di programmazione » imputabile alla stessa dirigenza del servizio, conseguenziale alle scelte organizzative sulla problematica della vertenza;

d) Baduin Rosario, I tecnico verifica, con la motivazione di non aver prestato lavoro straordinario in presenza di necessità produttive, nessuna richiesta in merito è stata avanzata all'agente. La contestazione iniziale è fuorviante in quanto indicava una diversa presunta inadempienza. Successivamente nella lettera di punizione veniva comunicata l'infrazione, in tal modo veniva leso il « diritto di difesa », nonostante l'art. 7 legge 20 maggio 1970 n. 300 e l'art. 107 comma 4 Cc/nl, prevedano la nullità della sanzione qualora non venga data al lavoratore la possibilità di produrre difesa. Sanzione: multa. Il lavoratore è iscritto ad organizzazioni sindacali è aderente all'O.r.s.a., è attivista sindacale, aggregato alla delegazione nella trattativa iniziale sulla vertenza;

e) Corcione Vincenzo, I tecnico verifica, con la motivazione di aver segnalato al diretto responsabile della stazione di Mo-

dena (C.S. I aggiunto) anziché ai propri superiori, condizioni dello scalo non conformi alle norme di sicurezza, con conseguente rifiuto di prestare attività lavorativa. Sanzione: multa. Il lavoratore è iscritto ad organizzazioni sindacali all'O.r.s.a., è attivista sindacale ed in passato è stato aggregato alle delegazioni nelle trattative con l'azienda;

f) Medici Luca, I tecnico verifica, con la motivazione della mancata concessione del riutilizzo di due vetture scartate per avaria. La norma prevede che in caso di necessità straordinaria (con riferimento all'avaria), il riutilizzo va concesso su richiesta motivata del C.S. I Aggiunto. Al dipendente la richiesta veniva fatta solo verbalmente. L'agente, al fine di tutelarsi da eventuali imputazioni di responsabilità conseguenziale ad un aggravio delle condizioni d'esercizio dei rotabili a causa dell'avaria (guasto antislittante, rischio sfaccettature cerchioni), non autorizzava la circolazione dei veicoli stante la mancata richiesta formale per iscritto (M40). Il lavoratore è iscritto ad organizzazioni sindacali aderente all'O.r.s.a., è attivista sindacale ed è aggregato alla delegazione nella trattativa iniziale sulla vertenza -:

se abbia conoscenza dei fatti riportati, se, eventualmente, vi siano procedimenti giudiziari in corso e quale esito abbiano avuto;

quali controlli nell'ambito del contratto di programma con le Ferrovie dello Stato, ponga in essere affinché vi sia una corretta applicazione delle normative uguale per tutti i sindacati. (4-28328)

CANGEMI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del direttore generale della difesa del suolo del ministero dei lavori pubblici - prot. n. TD/338 del 5 maggio 1997 - l'Enel Spa è stata autorizzata, in via provvisoria, ad iniziare i lavori di costruzione delle opere elettriche per realizzare un raccordo elettrico alla ten-

sione di 150 KV, per collegare la cabina primaria Viagrande 2 alla cabina primaria Santa Venerina ed alla cabina primaria Giarre, della lunghezza complessiva di Km 12,100 circa, interessante i comuni di Aci Sant'Antonio, Acireale, Santa Venerina e Giarre, ed un raccordo elettrico alla tensione di 150 KV per collegare la cabina primaria San Giovanni La Punta alla derivazione F.S., della lunghezza complessiva di Km 6,700 circa, interessante i comuni di Aci Catena, Valverde, Aci Bonaccorsi e San Giovanni La Punta, tutti in provincia di Catania;

l'Enel Distribuzione Spa - direzione Sicilia è stata pertanto autorizzata alla occupazione temporanea e d'urgenza, per la durata di anni due dalla data del suddetto decreto, di terreni siti nel territorio dei comuni di Aci Sant'Antonio - Acireale e Santa Venerina;

le espropriazioni dovranno iniziare entro sei mesi dalla data del suddetto decreto e compiersi entro due anni dalla medesima data;

la prospettiva di questi lavori ha suscitato grande preoccupazione, tra i cittadini che risiedono sul territorio interessato per gli effetti sulla salute dell'inquinamento elettromagnetico generato dagli impianti di trasmissione dell'energia elettrica;

tali effetti sono oggetto di approfonditi studi da parte di autorevoli istituzioni scientifiche italiane e internazionali;

le mappe in possesso dell'Enel ed in base a cui sono stati programmati espropri e lavori sono del tutto superate, al punto di non registrare la presenza di alcune abitazioni su cui - se venissero realizzate le opere previste - incomberebbe, a pochissima distanza, la rete elettrica;

come è noto il Parlamento sta discutendo un progetto di legge sull'inquinamento elettromagnetico che prevede norme assai più garantiste di quelle in vigore ed il Governo ha presentato decreti che fissano limiti di cautela ed obiettivi di qualità, su valori centinaia di volte inferiori a quelli vigenti;

la nuova legge - già approvata dalla Camera dei deputati - prevederà anche iniziative per modificare gli impianti esistenti alla luce delle nuove norme;

appare quindi del tutto incongruo che si utilizzino ingenti somme di denaro per costruire opere che presto saranno non confacenti alle disposizioni di legge e che dovranno essere modificate con ulteriore spreco di risorse, esponendo nel frattempo la popolazione a gravi rischi come riconosciuto dal legislatore e dal Governo;

è quindi necessario, come avvenuto del resto in altre parti d'Italia in occasioni analoghe, sospendere immediatamente i progetti di costruzione delle opere elettriche -:

quali iniziative immediate si vogliono assumere al fine di rispondere positivamente alle giuste preoccupazioni dei cittadini. (4-28329)

DE CESARIS. - *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nell'anno 1992 l'Enel è stata autorizzata ad occupare in via temporanea ed urgente una vasta area collinare di circa 13 mila metri quadrati per realizzare una cabina primaria di trasformazione a 150Kw;

successivamente, nel 1993, l'Enel ottenne l'autorizzazione per occupare altra superficie da asservire per l'attraversamento dell'elettrodotto;

preso possesso di dette aree, l'Enel vi ha realizzato, su un'area di circa 7 mila metri quadrati, la cabina di trasformazione, dotandola di una strada di accesso diretta da quella provinciale, nonché tre grossi tralicci alti circa 18 metri a sostegno dell'elettrodotto;

l'intera installazione è situata in una località, ricadente nel comune di Torraca, località San Martino in provincia di Salerno, di grandissimo pregio e di enorme

valore paesaggistico, che domina l'incantevole golfo di Sapri, inserito nel più ampio golfo di Policastro;

a giudizio dell'interrogante si riscontrano nell'autorizzazione e realizzazione dell'opera una serie di violazioni e di incongruenze che richiedono la necessità di un'inchiesta sulla legittimità delle procedure seguite e delle opere realizzate;

l'installazione ricade in una zona dedicata dal piano regolatore ad impianti ed attrezzature pubbliche sportive e per il tempo libero con la precisazione che andavano consentiti impianti sportivi pubblici e attrezzature per il gioco, lo svago e le attività di interesse pubblico tali da non arrecare pregiudizio al godimento dell'area ed alle sue caratteristiche ambientali;

un parere geologico-tecnico, formulato dal medesimo funzionario che aveva predisposto il piano regolatore, evidenzia come le condizioni dell'area siano tali da non consentire interventi edificatori che incidono in modo rilevante sui terreni di fondazione per motivi attinenti, tra l'altro, alla stabilità del versante, ravvisando che l'area in questione va inquadrata sotto l'aspetto della prevenzione del rischio sismico, come riconosciuto dagli studi per il piano regolatore del territorio comunale;

successivamente, con due note del sindaco del comune di Torraca, la prima del 1994 e la seconda del 1996, veniva contestato all'Enel che, malgrado fosse scaduta la concessione edilizia, i lavori non erano stati ultimati e, inoltre, che, senza che venisse rilasciata licenza di agibilità, l'impianto era stato lo stesso messo in funzione;

in data 26 febbraio 1996, il sindaco di Torraca diffidava l'Enel, denunciando inadempienze ed inosservanze nell'esecuzione dell'opera, tali da minacciare un provvedimento di sospensione dei lavori;

malgrado non risulti che l'Enel abbia sanato le ingiunzioni contestate, inspiegabilmente le competenti autorità non hanno dato seguito alla parte sanzionatoria;

con nota n. 18349/GI del 7 giugno 1996, il ministero per i beni culturali e ambientali invitava la sovrintendenza di Salerno ad avviare ogni iniziativa atta a tutelare e salvaguardare l'interesse paesistico dell'area in questione e a proporre o adottare i conseguenti provvedimenti e di relazionare in merito;

non risulta all'interrogante alcun atto conseguente a quello segnalato in precedenza;

con nota n. 005467 del 30 settembre 1997, la regione Campania scrisse alla comunità montana di Bussento e al comune di Torraca, segnalando che l'installazione andava a collocarsi nel cuore di un complesso agrituristico, realizzato anche con il contributo della regione;

nel suddetto atto, veniva segnalato come la realizzazione della struttura nel sito indicato faceva venir meno i presupposti per i quali era stato assegnato il contributo pubblico, avvenuto anche sulla base di una positiva valutazione degli enti locali medesimi, concludendo con l'invito a riesaminare la problematica e proponendo la delocalizzazione dell'opera;

benché la nota della regione si concludesse con una richiesta di riscontro, non risulta all'interrogante che si sia dato alcun seguito da parte degli enti in indirizzo;

tra le prescrizioni cui veniva subordinata l'opera vi era la condizione che, una volta in esercizio, non si determinasse alcuna forma di inquinamento;

non risulta all'interrogante che vi sia alcuna relazione tecnico-scientifica sui valori di campo elettrico e magnetico che un tale impianto, situato nel cuore di un'azienda agrituristica, può determinare su quanti, adulti e bambini, possono ivi risiedere;

a parere dell'interrogante l'insieme delle inadempienze ed incongruenze segnalate, ovvero le previsioni urbanistiche, il rischio sismico e quello relativo alla stabilità geologica dell'area, le procedure di

autorizzazione, il controllo delle prescrizioni, la contraddizione tra contributi dati, in funzione di un'attività economica adeguata alla vocazione del territorio, e la realizzazione di un'opera del tutto in contrasto e tale da vanificare lo scopo per i quali i contributi medesimi erano stati dati, il mancato seguito o riscontro delle note del ministero per i beni culturali e della regione Campania, rendono evidente che ci si trovi di fronte ad un comportamento omissivo ed inadempiente da parte di enti e autorità pubbliche;

è molto cresciuto l'allarme per l'inquinamento elettromagnetico, sia rispetto alle conseguenze sulla salute della popolazione esposta anche a bassi livelli di induzione elettrica e magnetica, sia rispetto alla salvaguardia dell'ambiente;

è in fase di avanzata discussione in Parlamento una legge quadro che detta regole rigorose sia con l'introduzione di limiti di esposizione, valori di cautela e obiettivi di qualità, sia con la disposizione, che rinvia ad un regolamento, la salvaguardia dei beni ambientali ed architettonici;

la vicenda segnalata appare grave per l'enorme valore dei beni paesistici compromessi, per le violazioni e le omissioni commesse, per il danno determinato ad attività economiche, agevolate da contributi pubblici, che possono risultare gravemente compromesse -:

se non ritengano opportuno, ognuno per le proprie competenze:

a) avviare un'indagine per verificare la correttezza delle procedure seguite dagli enti locali per le autorizzazioni date, per accertare le motivazioni per cui non si sia dato seguito alle contestazioni effettuate nei confronti dell'Enel e non si sia dato riscontro alla nota della regione Campania;

b) chiarire quali siano state le iniziative intraprese dalla sovrintendenza di Salerno a seguito della nota ministeriale del 7 giugno 1996 e, qualora non sia stato dato riscontro alla suddetta nota, attivare

un'indagine per verificare le motivazioni dell'inerzia;

c) attivare, da parte delle autorità competenti e, in particolare, da parte dell'unità funzionale X dell'Ispesl, una valutazione dei campi elettrici e magnetici prodotti dall'impianto in questione, sulla base dei valori previsti dal progetto definitivo;

d) verificare se vi siano ancora penendenze o irregolarità che a tutt'oggi non hanno consentito la chiusura dei lavori e la regolarizzazione delle opere;

quali iniziative intendano assumere nei confronti dei responsabili di eventuali atti illegittimi, di omissioni o incongruenze che hanno determinato un danno alla pubblica amministrazione, per esempio vanificando i contributi economici pubblici ad attività frustrate dalle decisioni assunte, o un danno a terzi per l'impedimento all'adeguato svolgimento dell'attività garantita per almeno 10 anni dal medesimo finanziamento pubblico;

se non ritengano opportuno, al fine di salvaguardare il valore paesaggistico della zona e per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico, anche in considerazione delle gravi inadempienze riscontrate e delle novità legislative in corso, intervenire presso tutti i soggetti pubblici interessati affinché venga attivato un tavolo istituzionale con l'Enel e gli altri soggetti interessati, al fine di delocalizzare l'opera in questione. (4-28330)

RICCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la malavita a Foggia si è scatenata, non conosce confini operativi;

il 3 febbraio 2000, alle 13, si è sparato nel centro della città tra alcune centinaia di bambini che a quell'ora uscivano dal plesso scolastico « Nicola Parisi »;

si è ripetuto, aggravato per modalità, un intollerabile atto criminale, un atto distante mille miglia dalla soglia del vivere civile -:

se, in conseguenza di atti criminali di inaudita efferatezza che nell'arco dell'anno

1999 nell'ambito della provincia hanno fatto registrare oltre una trentina di morti, tra i quali una vittima innocente di sessantadue anni, non ritenga di doversi potenziare l'organico degli agenti in servizio presso la questura di Foggia o presso i dipendenti commissariati;

inoltre, se non ritenga di poter assumere ogni utile iniziativa capace di meglio assicurare la presenza dello Stato sul territorio della provincia di Foggia. (4-28331)

SCALIA. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la città di Cassino e il suo comprensorio, secondo quanto riferito dal sostituto procuratore della D.N.A. Luigi De Ficchy alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, risultano fortemente infiltrati dalla camorra;

due importanti processi pendenti davanti al tribunale di Cassino (processo Janula e il processo Antinozzi 5) per associazione a delinquere di tipo camorristico ed estorsione dimostrano la forza del clan dei casalesi in provincia di Frosinone;

in particolare, secondo quanto emerso nel processo per l'omicidio di Andrea Di Marco (pendente presso la corte di assise di Latina) la consorteria dei casalesi ha da tempo messo in atto una sistematica attività estorsiva nel campo dei lavori pubblici;

risultano al centro di diversi procedimenti per reati associativi il pluripregiudicato Ettore Mendico (ritenuto capo dell'ala militare del clan Schiavone nel basso Lazio) e Orlandino Riccardi (imprenditore ritenuto responsabile economico del su citato clan) -:

se non ritengano di potenziare i presidi di polizia del cassinato;

quali iniziative siano state intraprese dalla D.I.A. per individuare i canali di reinvestimento del denaro della camorra nel Lazio meridionale;

quali iniziative il prefetto e la Guardia di finanza abbiano intrapreso per contrastare il grave fenomeno dell'usura nella provincia di Frosinone;

se non ritengano di attivare lo S.C.I.-C.O. affinché venga svolto un monitoraggio sugli appalti pubblici nelle zone in questione. (4-28332)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere se risulti a verità che poco prima dell'avvento di Colaninno alla Telecom, ad un alto dirigente Telecom, a quanto risulta all'interrogante nel settore del personale, che aveva prestato soltanto sei mesi di servizio, siano stati pagati ben 9 miliardi di lire e quali siano i motivi. (4-28333)

SUSINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la sera del giorno 31 gennaio 2000 il signor Daniele Tinucci residente in Livorno, di ritorno dallo stadio dove si era disputata la partita di calcio Livorno-Pisa, si recava intorno alle 23, a prendere lo scooter parcheggiato in via Montelungo all'altezza dei numeri civici 1 e 2;

in zona si trovava un gruppo di carabinieri, presumibilmente appartenente al gruppo di sommosa di Firenze, schierato per impedire il passaggio dalla via Montelungo alla via dei Pensieri, proprio nel punto in cui si trovava lo scooter del Tinucci;

il signor Tinucci si avvicinava allo schieramento dei carabinieri, da solo e tenendo le mani fuori dalle tasche, per evidenziare la mancanza di ogni strumento di offesa e, alla distanza di venti metri, chiedeva preventivamente consenso a potersi ulteriormente avvicinare per recuperare il proprio ciclomotore;

quando Tinucci raggiungeva il carabiniere a lui più vicino, apparentemente

colui che aveva il comando della formazione, questi gli chiedeva di estrarre un documento e di mostrarglielo;

il signor Tinucci aveva appena il tempo di estrarre e mostrare la patente di guida che quello stesso carabiniere senza alcun motivo lo colpiva violentemente alla testa con il calcio della carabina;

caduto a terra veniva ripetutamente colpito da altri militi con manganellate, calci e altri corpi contundenti;

il Tinucci rimaneva accasciato a terra senza accennare alcun gesto di reazione e cercando di proteggersi dai colpi; chiedeva che cessasse il pestaggio e poteva solo udire la voce di quello che era apparentemente il comandante della pattuglia che istigava i militi ad « ammazzarlo senza pietà »;

Tinucci udiva inoltre la voce di un milite che diceva « maresciallo gliene abbiamo date abbastanza »; a questi il « maresciallo » rispondeva incitando a proseguire nelle percosse;

nella persona del presunto maresciallo il signor Tinucci individuava colui che gli aveva chiesto il documento e che lo aveva colpito per primo;

all'episodio assistevano numerose persone abitanti ai numeri civici dal n. 2 al n. 8 della stessa via Montelungo al cui intervento il signor Tinucci deve forse la propria vita;

dagli stabili si levavano infatti voci e urla all'indirizzo dei carabinieri che esprimevano indignazione e protesta per la violenza assolutamente gratuita e ingiustificata;

successivamente il signor Tinucci, sia pure in stato di *shock* e malfermo sulle gambe, riusciva a spostarsi di qualche passo e poteva essere soccorso da alcuni abitanti che lo portavano all'ingresso di uno stabile circostante;

le persone che lo avevano soccorso chiedevano l'intervento di un'autoambulanza della pubblica assistenza che non poteva accedere alla stessa via Montelungo

perché i carabinieri che avevano violentemente colpito il Tinucci ne impedivano il passaggio da via dei Pensieri;

con notevole ritardo l'ambulanza individuando un percorso alternativo di accesso a via Montelungo poteva infine raggiungere il signor Tinucci e accompagnarlo al Pronto soccorso dell'ospedale di Livorno dove ne veniva immediatamente disposto il ricovero nel reparto di neurochirurgia;

a seguito di quest'episodio il signor Daniele Tinucci procedeva tramite un proprio legale di fiducia alla querela supportata da numerose dichiarazioni di testimoni oculari —:

quali iniziative intenda assumere per fare piena luce su questo gravissimo episodio e per accertare le responsabilità di chi si è reso protagonista dell'accaduto.
(4-28334)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Leccese n. 5-07316, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 febbraio 2000, è stata sottoscritta in data 8 febbraio 2000 anche dal deputato Saraca.

L'interrogazione a risposta in Commissione Dalla Chiesa n. 5-07317, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Galletti.